

## **Cultura: nel 2014 imprese a caccia di 33mila assunzioni, il 70% non stagionali Per le donne disponibili fino all'81% dei posti, per gli under 30 fino al 76%**

Macerata, 25 giugno 2014 - Una grande lente attraverso la quale il mondo ci guarda. La cultura, per chi osserva l'Italia e gli italiani, è molto più di un ricchissimo patrimonio di opere d'arte: è un modo di essere, di vivere e di produrre che ci qualifica agli occhi del mondo. Non si spiegherebbe altrimenti il valore che in ogni angolo del pianeta viene associato a quella piccola etichetta che recita "Made in Italy", capace di evocare, a un tempo, il genio di Leonardo e Michelangelo, il design che veste i protagonisti del jet-set mondiale e la tecnologia raffinata delle nostre super-car, per non parlare della qualità dei nostri prodotti agroalimentari. Non un settore, ma un vero e proprio sistema produttivo, articolato in una straordinaria 'filiera territoriale' lungo la quale si addensano le tante eccellenze italiane legate alla cultura e alla creatività.

Nel 2014 la filiera dell'economia della cultura conta di realizzare circa 33mila nuove assunzioni, 23.500 delle quali (il 71%) a carattere non stagionale che andranno a favore in particolare di donne e giovani under 30. Alle prime, le imprese della cultura sono pronte ad offrire fino all'81% dei posti disponibili mentre, per giovani under 30, le possibilità di assunzione non stagionale nella filiera della cultura arrivano al 76% di quelle previste entro l'anno. Con un forte contributo del mondo del non profit, sempre più integrato con il settore pubblico e le imprese profit.

Lo specchio di questa realtà è il Rapporto 2014 «**Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi**» elaborato da **Unioncamere** e **Fondazione Symbola**, in collaborazione con l'**Assessorato alla Cultura della Regione Marche**, presentato oggi all'Università di Macerata, nel corso del Festival delle Qualità Italiane.

Secondo il rapporto, la filiera culturale e creativa italiana - comprensiva di industrie culturali e creative, ma anche di quella parte dell'economia nazionale che viene attivata dalla cultura, a partire dal turismo - ha generato nel 2013 il 15,3% del valore aggiunto nazionale, equivalente a 214 miliardi di euro. Dati che evidenziano come il sistema produttivo culturale sia un pilastro del made in Italy. Dalle 443.458 imprese del sistema produttivo culturale individuate dal rapporto, è arrivato il 5,4% della ricchezza prodotta in Italia nel 2013. Qualcosa come 74,9 miliardi di euro che diventano circa 80 se si includono anche istituzioni pubbliche e realtà del non profit. Ma la forza di cultura e creatività va ben oltre, grazie a un effetto moltiplicatore pari a 1,67 sul resto dell'economia. Una leva che, per ogni euro prodotto dalla cultura, ne attiva ulteriori 1,67 in altri settori portando gli 80 miliardi di ricchezza direttamente prodotta a stimolarne altri 134. Una ricchezza che ha effetti positivi anche sul fronte occupazione: le sole imprese del sistema produttivo culturale - ovvero industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico artistico e architettonico, performing arts e arti visive - danno lavoro a 1,4 milioni di persone, il 5,8% del totale degli occupati in Italia.

Tutto questo si traduce in performance straordinarie sul fronte dell'export. Negli ultimi cinque anni, l'export legato a cultura e creatività è cresciuto del 135% (da 30,7 miliardi nel 2009 a 41,6 nel 2013), fino a rappresentare il 10,7% delle vendite oltre confine delle nostre imprese, con un surplus commerciale con l'estero di 25,7 miliardi, secondo solo a quello della meccanica.

Per **Claudio Gagliardi**, Segretario generale di **Unioncamere**, che ha presentato il rapporto “l'economia della cultura, anche grazie a una forte apertura verso i mercati internazionali, ha dimostrato una spiccata capacità di resistenza alla crisi, testimoniata da risultati di tutto rilievo. E' perciò importante puntare su politiche che incentivino e valorizzino l'insieme di queste attività - mettendone in risalto gli effetti moltiplicativi sull'occupazione, sui consumi, sul turismo, sull'innovazione - e rafforzare le istituzioni, come le Camere di commercio, che li possono favorire l'integrazione in filiera sul territorio di imprese, organizzazioni non profit e istituzioni. Per promuovere questo modello è infatti indispensabile un presidio istituzionale che sia vicino alle imprese e ai territori. La riforma del sistema camerale, che il governo ha inserito nei provvedimenti di riorganizzazione della Pubblica amministrazione, sarà un'occasione importante per rafforzare questo presidio rendendolo ancora più efficiente e in linea con le attese del mondo produttivo”.

\*\*\*

**Assunzioni delle imprese del Sistema Produttivo Culturale per tipologia di assunzione**  
Anno 2014 (assunzioni non stagionali; valori assoluti e composizioni percentuali)

Assunzioni e caratteristiche	Sistema Produttivo Culturale		Altre imprese
	Totale	di cui: Professioni culturali	
Tempo indeterminato	44,2	45,1	43,6
Apprendistato	10,3	11,2	9,7
Tempo determinato e altri contratti	45,4	43,7	46,7
Laurea	28,6	40,6	19,5
Diploma	50,9	41,8	57,8
Qualifica professionale	8,4	7,4	9,1
Nessuna formazione specifica	12,1	10,2	13,6
Importanza del titolo di studio	63,6	65,3	62,3
Under 30	32,7	32,8	32,6
30 e più	23,9	25,9	22,3
Età indifferente	43,5	41,3	45,1
E' adatto un giovane in uscita dal sistema formativo	49,9	45,0	53,7
Esperienza specifica	60,6	68,7	54,4
- nella professione	28,2	39,4	19,6
- nello stesso settore	32,4	29,3	34,8
Difficoltà di reperimento	17,5	19,5	15,9
- ridotto numero di candidati	9,8	11,2	8,8
- inadeguatezza dei candidati	7,6	8,3	7,1
<b>Totale assunzioni non stagionali (valori assoluti*)</b>	<b>23.544</b>	<b>10.217</b>	<b>349.846</b>

\*valori assoluti arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014